

**Il trattamento dei clandestini.** Alla ricerca di un centro di identificazione

## Da Genova a Bari per il «Cie»

ROMA

Forse non tutto è stato calcolato, quando si è deciso di stringere i controlli contro i clandestini. Per portare un immigrato irregolare in un Cie (centro di identificazione ed espulsione) è stato necessario un viaggio in macchina attraversando mezza Italia. In 24 ore, due poliziotti hanno fatto Genova-Bari, andata e ritorno. Sono quasi 2mila chilometri. Accade nel week end di Ferragosto, a pochi giorni dall'entrata in vigore del reato di clandestinità. Negli stessi giorni in cui nei Cie italiani si leva il disagio degli immigrati.

Un nordafricano viene fermato nella città della Lanterna dalla Polizia di Stato. Bisogna portarlo nel Cie più vicino, ma quelli di Torino e di Milano sono pieni.

Dopo un rapido controllo sulle strutture con i posti liberi, arriva la destinazione: Bari. I due agenti, è già pomeriggio, partono per la Puglia con il clandestino a bordo. Viaggiano con una Fiat Ma-

rea - un'auto non più venduta in Europa dal 2003 e dal 2007 neanche in Sud America - con 155mila chilometri già percorsi, tutto sommato meno della media, visto che ci sono vetture delle forze dell'ordine con oltre 200mila km già fatti. Una sola sosta per fare rifornimento, un panino e un caffè offerti all'immigrato dagli agenti, poi la Marea della polizia arriva a Bari, in tarda serata, dopo circa nove ore di viaggio che, nel fine settimana del 15 agosto, non sono proprio il massimo. Il tempo di consegnare il migrante al Cie, nella zona aeroportuale di Palese, trovare un albergo convenzionato - categoria due-trestelle - e ripartire, l'indomani, per Genova.

Surreale o assurdo, di certo antieconomico - tra benzina, usura del mezzo, costo del personale e della missione, si arriva subito al migliaio di euro - l'episodio però non poteva che andare così: ogni clandestino rintracciato va portato in un centro. Il ministro

dell'Interno, Roberto Maroni, vuole costruire nuovi Cie in

tutt'Italia, ma è frenato dall'opposizione delle regioni a guida centro sinistra. Al Nord, dove la presenza di stranieri è maggiore, ci sono Cie a Torino, Milano, Gorizia, Bologna e Modena. Più giù, il primo centro disponibile è Roma. E poi Bari, appunto.

Applicare le nuove norme sul reato di clandestinità, del resto, è il minimo che le forze di polizia devono fare. Ma in queste condizioni, protestano i sindacati, è molto complicato. Proprio sul viaggio Genova-Bari è intervenuto il Sap, sindacato autonomo di polizia, che ha inviato una lettera di protesta agli uffici centrali del Viminale. Nel documento, il Sap sostiene tra l'altro che «gli accompagnamenti oltre 500 chilometri dovrebbero essere effettuati sempre con il mezzo aereo e al personale - aggiunge il sindacato - andrebbe garantita in ogni caso idonea sistemazione alberghiera, preventiva-

mente organizzata». Con questa situazione, la richiesta al ministero dell'Interno è di una «specifica circolare» per chiarire le modalità di intervento. Spiega Nicola Tanzi, segretario generale: «Siamo sotto organico. Gli uffici stranieri non hanno il personale sufficiente di fronte a questi nuovi compiti. Senza contare - sottolinea il dirigente sindacale - che ora arriva la sanatoria colf e badanti. Un mare di carte che, in assenza del numero di persone necessario, rischia di trascinarsi per molti mesi».

«Le risorse a disposizione della polizia sono sempre di meno. In alcuni uffici si fa la colletta per comprare il toner della stampante. Per la prima volta, da anni, tutti i sindacati di polizia sono uniti. Mancano uomini, mezzi, risorse economiche. Non è così - conclude Tanzi - che si fa sicurezza».

**M. Lud.**

marco.ludovico@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### EFFETTO TUTTO ESAURITO

Piene le strutture di Milano e Torino, due poliziotti in missione a Ferragosto hanno percorso quasi 2mila chilometri

